

IL DIBATTITO

Piano comune

ROMA Gabriele Albonetti dice che il Pd è pronto a discutere il tema della Provincia unica in Romagna, purché le Province abbiano ancora forza nella riforma Monti. E Forlì si prepara alla città metropolitana

Per Gabriele Albonetti, onorevole del Pd eletto nei collegi di Romagna, Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna possono davvero diventare una "Provincia unica". Sempre che le Province abbiano un ruolo di primo livello nella riforma del governo. "La proposta è sicuramente interessante - dice il deputato durante una conversazione con la Voce - L'accorpamento delle tre Province attuali in un solo ente porterebbe due risultati sicuri: da un lato la riduzione dei costi, dall'altro la fine delle spinte secessioniste. Ma bisogna comprendere quali sono i reali progetti del governo per questi istituti".

Albonetti ha guidato la Provincia di Ravenna per quasi dieci anni, dal 1993 al 2001, prima di essere eletto alla Camera dei deputati (ha partecipato alla Commissione sul Dossier Impediani, meglio conosciuto come Archivio Mitrokhin, il testo che raccoglieva i nomi degli agenti e dei collaboratori dei servizi sovietici in Europa). La sua opinione è abbastanza importante se si vuole capire che cosa si pensa nel Pd della proposta partita da un onorevole del centrodestra, Giancarlo Mazzuca, che invita la Romagna a prendere la strada della Provincia unica nel momento di maggiori cambiamenti degli ultimi anni. Albonetti mostra apertura, segno che il tema interessa anche al centrosinistra: il vero problema, dice, è capire che orientamento prenderà il premier, Mario Monti. "Le strade sono due - commenta - Una porta al depotenziamento delle Province, che diventerebbero organismi secondari, i cui presidenti non sarebbero eletti

dai cittadini ma dai Comuni secondo modalità che devono essere ancora chiarite. L'altra strada è quella dell'accorpamento, della fusione fra più enti in uno stesso territorio". In questo secondo caso, sostiene Albonetti, la Romagna avrebbe tutto l'interesse a trovare un accordo per formare la cosiddetta Provincia unica.

Modello Ridracoli. Che cosa può guadagnare la Romagna da un nuovo ente collettivo? Albonetti ha le idee chiare sul punto. "Permetterebbe di offrire copertura istituzionale a tanti progetti che non sono ancora stati realizzati - dice - Potrebbe aiutare la nascita di una vera Area Vasta per la sanità, garantirebbe uno sviluppo equilibrato del turismo lungo tutta la costa, fornirebbe sostegno a progetti che riguardano la Romagna, come logistica e trasporti. La condizione è sempre la medesima: il progetto funziona soltanto se la Provincia unica è dotata di forza, altrimenti ci troveremo di fronte a un semplice consorzio di Comuni. Ma se si sceglie la strada giusta, potremmo avere benefici e risparmi già nel medio periodo".

L'onorevole dice che il dibattito c'è già nel Pd e i sostenitori sono numerosi. "In Romagna se ne parla molto, ma la nostra storia è anche una storia di campanili. Per questo, prima di discutere i dettagli di una proposta, aspetterei di conoscere le decisioni del governo sul riordino degli enti. E chiaro che se si decidesse di ridurre le Province pur mantenendo le loro funzioni, per noi sarebbe facile costruire un progetto comune". Il problema dei campanili è reale, dice Albonetti, ma la regione ha mostrato più volte di poterlo superare. "In pas-



Gabriele Albonetti è questore della Camera. Ha fatto parte della Commissione Mitrokhin

sato, quando i partiti erano una cosa seria, la Romagna ha fatto cose straordinarie. Pensiamo soltanto alla diga di Ridracoli: siamo stati in grado di unire amministrazioni diverse, di mettere insieme persone che non la pensavano certo allo stesso modo, abbiamo stipulato un accordo che coinvolgeva migliaia di cittadini. In pochi anni siamo riusciti a dare da bere a tutta la Romagna. Questo significa che i campanili si superano di fronte alle sfide, se si riesce ad abban-

donare la meschinità del quotidiano".

Eppur si muove. Domani, a Forlì, i sindaci del comprensorio presenteranno una dichiarazione d'intenti per trovare un nuovo livello di coordinamento fra quindici Comuni, compreso quello del capoluogo. Detto in parole semplici significa che in provincia cercano un sistema per ridurre i costi e gestire insieme le risorse sul modello della "città metropolitana", un piano molto gradito al sindaco di

Forlì, Roberto Balzani. "Useremo gli strumenti già previsti nel nostro ordinamento e quindi senza scaricare la responsabilità della riforma su altri livelli istituzionali", dice il primo cittadino. Mentre il dibattito avanza, qualcuno già si muove per adattare la Romagna ai tempi che corrono. **Luigi De Biase**



ENTI PUBBLICI

Ventuno milioni per pagare le aziende private

Bologna Nuovo ossigeno in arrivo in aiuto a Comuni e Province per pagare i fornitori. Ad aprire il portafogli è la Regione, nell'ambito della legge sul patto di stabilità. Il 2 maggio, con una delibera approvata dalla Giunta Errani, viale Aldo Moro ha sbloccato altri 21 milioni di euro in favore dei 160 Comuni e delle sei Province che l'anno scorso fecero domanda per accedere al fondo di compensazione attivato dalla Regione e ottennero le risorse. Fra loro ci sono tutti i capoluoghi di provincia dell'Emilia Romagna,

tranne Bologna che non fece domanda per accedere al fondo (mise solo a disposizione circa 10 milioni di euro).

Al Comune di Parma il contributo più sostanzioso, pari a 1,6 milioni di euro. Seguono Rimini (1,35 milioni), Forlì (1,24) e Modena (un milione). A Ravenna vanno invece 988mila euro, a Reggio Emilia 833mila euro e a Piacenza 618mila euro. Nell'elenco, fra gli altri, anche Imola (556mila euro). Per quanto riguarda le Province, a quella di Ferrara sono stati assegnati 1,5 milioni di euro, mentre oltre

800mila euro vanno a ciascuna delle Province di Forlì Cesena, Parma e Ravenna. A Piacenza sono destinati 536mila euro e alla Provincia di Rimini 421mila euro. Per effetto della legge sul Patto di stabilità territoriale, la Regione nell'ottobre del 2011 mise a disposizione degli enti locali 105 milioni di euro, di cui 84 milioni come propria capacità di spesa (compensazione verticale) e altri 21 milioni recuperati dalle risorse di Comuni e Province che non potevano essere spesi (compensazione orizzontale).